




Architettura

In cerca della sostenibilità

	Valore economico (milioni di euro)	Variazione 2012-14	2012	2013	2014
 Valore economico 2014 2,6 miliardi€	Ricavi degli studi di architettura	-6,2%	2.636	2.422	2.471
	Totale diretti	-6,2%	2.636	2.422	2.471
	Ricavi da vendita PC e software per gli studi di architettura	-3,7%	86	81	83
	Totale indiretti	-3,7%	86	81	83
 Variazione 2012-2014 -6,2%	Totale	-6,2%	2.722	2.503	2.555

Fonte: Analisi EY su dati MEF, CNAPPC-CRESME



Occupati
2014

69.489



Variazione
2012-2014

-5,6%

Occupati (migliaia)	Variazione 2012-14	2012	2013	2014
Occupati in attività di architettura	-5,6%	73,3	69,2	69,2
Totale diretti	-5,6%	73,3	69,2	69,2
Occupati in produzione e vendita PC e software per gli studi di architettura	-4,5%	0,3	0,3	0,3
Totale indiretti	-4,5%	0,3	0,3	0,3
Totale	-5,6%	73,6	69,5	69,5

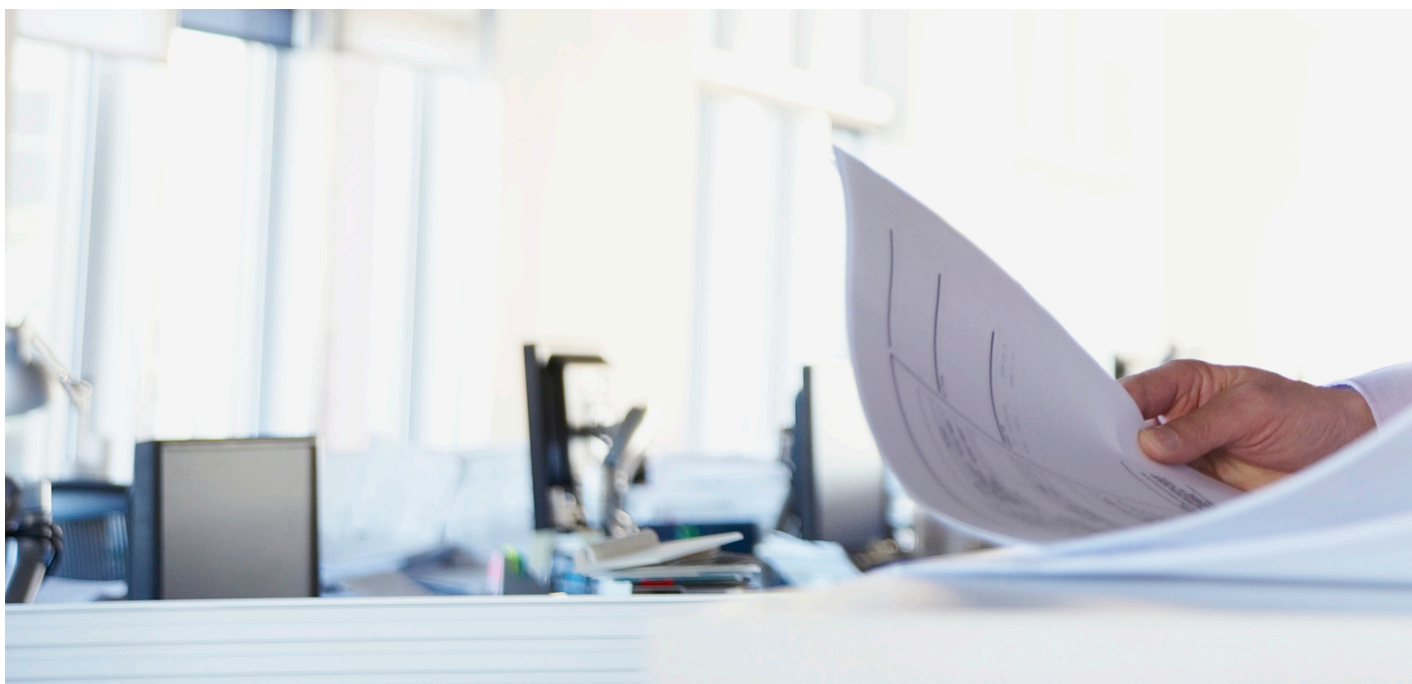
Fonte: Analisi EY su dati ISTAT, CRESME

Il settore dell'Architettura ha raggiunto nel 2014 un volume d'affari pari a circa 2,6 miliardi di euro, in calo del 6% rispetto al 2012 e conta quasi 70.000 occupati

Fra il 2012 e il 2014 il valore del mercato dell'Architettura scende di circa 170 milioni di euro e perde più di 4.000 occupati, un calo del 5,6% in soli due anni

Sono le attività degli studi di architettura a trainare il mercato. Il settore di riferimento non include costruzione di edifici, attività di ingegneria, *interior design*, mentre vengono considerate le attività afferenti agli ambiti della progettazione urbanistica e di edifici.

Per quanto riguarda gli occupati in attività di architettura, si considerano le attività di consulenza in campo architettonico, progettazione di edifici e stesura dei progetti, pianificazione urbanistica e architettura del paesaggio; non vengono incluse invece le attività di consulenti informatici, attività degli studi di ingegneria, arredamento di interni.





Evoluzione dell'architettura italiana: dal '900 ad oggi

Il percorso di evoluzione dell'architettura italiana, dal punto di vista creativo, nel secolo scorso passa attraverso 6 principali fasi ¹: l'Unità d'Italia, il Primo Novecento, l'architettura del Fascismo, il dopoguerra e la Ricostruzione, gli anni del boom economico e la crisi dell'architetto di fine millennio. Ciascuna di queste fasi è stata caratterizzata da un tratto tipico, che ne ha determinato sia la propria evoluzione, sia l'impatto sulle fasi successive.

Ripercorrendo in sintesi il percorso evolutivo del nostro Paese, dopo la ricerca di uno "stile nazionale" unico nella fase dell'Unità d'Italia, fin dai primi del Novecento si assiste a una forte innovazione architettonica, connessa agli elementi di valorizzazione simbolica e sociale delle città; il periodo del Fascismo è caratterizzato invece dal mix tra architettura di regime e nuove tendenze internazionali. Mentre nel dopoguerra si afferma nel processo edilizio il sentimento di rinascita dall'umiliazione e dall'indigenza della guerra, spostando l'attenzione verso l'architettura sociale destinata alla fruizione pubblica e all'emersione delle aree depresse, a partire dagli anni '50 e '60 tratti caratteristici risultano essere l'innovazione di tecniche e materiali e il sempre maggior coinvolgimento dell'osservatore e del fruitore dell'esperienza nella progettazione.

Il periodo di fine millennio è invece risultato fortemente contraddistinto da una "variata funzione sociale e normativa della figura dell'architetto, molto tecnica e meno artistica". Su questo punto, molte attività di studi architettonici in Italia sono ormai iper-specializzate in contesti verticali (es: studi specializzati in restauro di dimore storiche, studi di progettazione sostenibile).

Accanto alla crisi complessiva del comparto professionale e alla difficoltà economica degli studi di dimensioni medio-piccole, evidenziamo, crescite notevoli per le più grandi società/studi di architettura in Italia; il valore del fatturato aggregato per le prime 25 società di architettura è cresciuto del 16,6% nel 2014. Al primo posto, gli studi di Renzo Piano con un fatturato di 42,5 milioni di euro, in crescita dell'8% rispetto all'anno precedente ².

La proiezione internazionale degli architetti italiani, che costituisce ormai una quota importante di fatturato per i grandi studi, legata a contesti in maggior sviluppo (es: Sud Est Asiatico), rappresenta ancora un elemento di difficile raggiungibilità per le realtà medio-piccole nazionali.



¹ Fonte: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Sistema Archivistico Nazionale

² Fonte: studio "L'empireo degli studi di architettura: la top 25 per fatturato"

Architettura e sostenibilità

Uno dei trend globali più recenti e discussi in ambito architettonico, con riflessi anche in Italia, è il tema della sostenibilità.

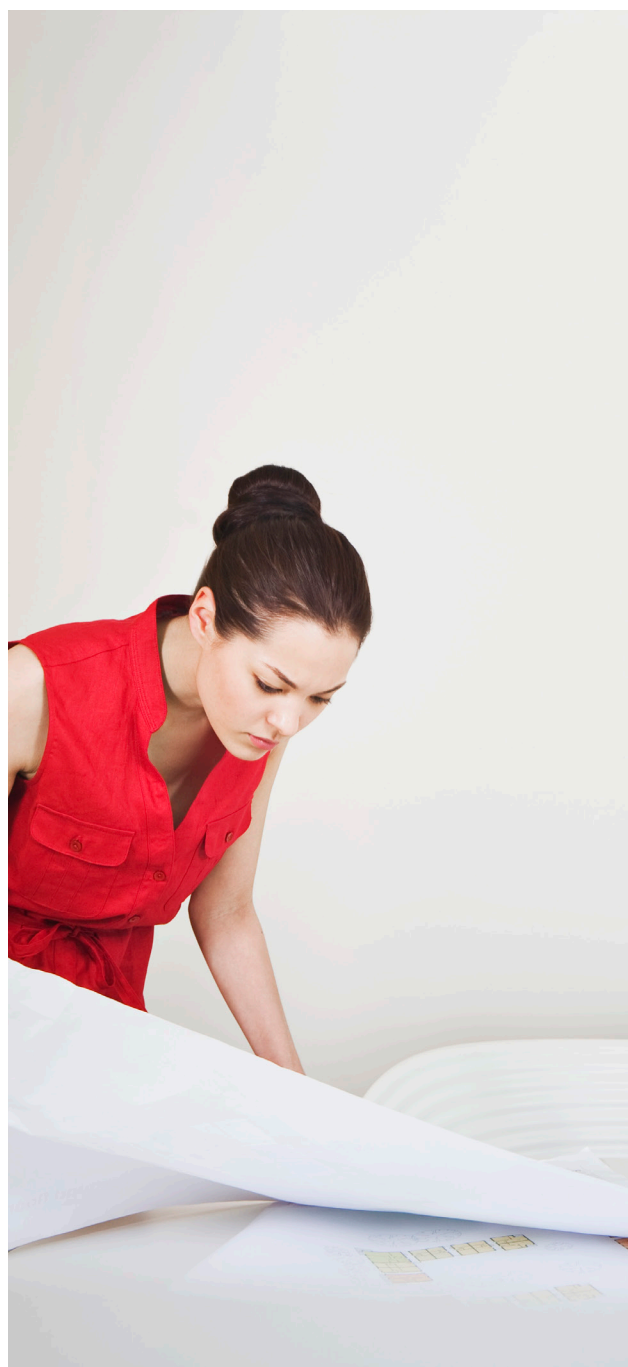
L'architetto Renzo Piano ha dichiarato, in un'intervista, che "la sostenibilità non è solamente una scoperta scientifico-tecnica, ma soprattutto un'opportunità per l'architettura di esplorare nuovi linguaggi e la possibilità di dialogare con il clima e con il contesto. Spesso gli architetti moderni creano grandi edifici-scultura, senza porre la giusta attenzione alla sostenibilità. Invece, specie in un Paese come l'Italia, si dovrebbe prestare più attenzione alla fragilità del territorio e ai rischi idrogeologici e sismici".

Fra gli esempi più significativi di architettura sostenibile italiana vogliamo citare Il MUSE - Museo delle Scienze in Trentino Alto Adige. La progettazione ha seguito il principio della bioarchitettura, utilizzando materiali di provenienza locale al fine di ridurre, quanto più possibile, l'impatto ambientale legato al tema del trasporto. Il risparmio energetico, invece, viene conseguito attraverso sistemi che sfruttano l'energia geotermica e la ventilazione naturale. In ultimo, si evidenzia anche una simulazione dell'ambiente montuoso circostante nel disegno e progettazione della copertura dell'edificio per facilitare l'integrazione con il paesaggio.

Fra i casi di successo internazionale di nuove realtà italiane, il gruppo *RhOME for denCity*, guidato da Chiara Tonelli, architetto e docente di Tecnologia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, si è particolarmente distinto per aver vinto un importante premio legato al mondo dell'architettura sostenibile, il *Solar Decathlon Europe 2014*. Il team ha proposto un progetto per la riqualificazione urbana dell'area di Tor Fiscale, a sud est di Roma; un prefabbricato alimentato esclusivamente a energia solare, realizzato in parte con materiali riciclati e ad altissima efficienza energetica.

Un'interessante declinazione del tema della sostenibilità è sicuramente quella della "sostenibilità sociale degli assetti urbanistici". Diversi esempi si possono riscontrare a Milano, città molto avanzata per la sperimentazione di architetture volte alla valorizzazione di spazi. Il progetto di via Morosini, ad esempio, vede uno spazio trasformato in giardino a disposizione di tutta la comunità. Le pareti degli edifici sono state "ridisegnate" per narrare una storia di aggregazione sociale, sempre nel rispetto dell'ambiente circostante.

Il tema della sostenibilità pone quindi, per l'architetto del XXI secolo, una richiesta di rappresentare un "ruolo più ampio, aperto e dialogante con il contesto culturale".





Architettura nella periferie

In Italia, il tema del recupero urbano, dal punto di vista del decoro architettonico e edilizio, risulta al centro del confronto sociale.

A fine 2013 è nato il gruppo G124, fondato da Renzo Piano, con l'obiettivo di attrarre giovani architetti per la realizzazione di un vero e proprio laboratorio focalizzato sul "riscatto architettonico" delle periferie. Il laboratorio si prefigge di "accendere i fari sull'emergenza periferie e sulla necessità di urbanizzarle, perché saranno le città del futuro", come dichiarato dallo stesso architetto genovese. Il gruppo G124 lavora su diversi temi che riguardano le periferie, quali l'adeguamento energetico, il consolidamento e il restauro degli edifici pubblici, i luoghi d'aggregazione, la funzione del verde, il trasporto pubblico e altri. Alcuni fra i progetti che hanno coinvolto il gruppo sono stati la Borgata Vittoria a Torino, il Viadotto dei Presidenti a Roma e il Quartiere Librino di Catania. Il caso di Torino, ad esempio, ha visto la trasformazione di un parcheggio interrato e inutilizzato da anni in un giardino pubblico diventato successivamente il principale luogo di incontro per gli abitanti della zona, il recupero di una scuola e la realizzazione di uno spazio verde per i bambini del quartiere.

A Roma, invece, gli architetti di Renzo Piano hanno partecipato al processo di riattivazione e trasformazione del Viadotto dei Presidenti, predisposto per il passaggio di una ferrovia mai completata in pista ciclabile e "Green Line di Roma". Nel Quartiere Librino di Catania è stato realizzato un percorso pedonale con quindici giochi da strada didattici, una palestra e diversi "orti urbani".

Non mancano, inoltre, esempi virtuosi di recupero già completati di alcuni edifici simbolo della periferia: un caso rilevante è l'Hangar Bicocca, alla periferia di Milano, trasformato dalla Pirelli in uno spazio per arte contemporanea.

Nel 2015, per incentivare progetti volti al recupero delle periferie, il Governo ha stanziato, con la Legge di Stabilità, 200 milioni di euro (investimento di 50 milioni di euro per il 2015 e altri 150 per il 2016 e il 2017) con l'obiettivo di "ridurre i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, migliorando la qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale". Ai Comuni è stato richiesto di "elaborare progetti di riqualificazione, costituiti da un insieme coordinato di interventi" e di trasmetterli alla Presidenza del Consiglio per la valutazione da parte di uno specifico Comitato.

Il ruolo di Expo Milano 2015



Il contesto dell'architettura italiana nel 2015 viene spesso collegato all'evento Expo, sia perché questo ha richiamato i mezzi di comunicazione e l'attenzione dell'opinione pubblica, sia in relazione alla centralità delle Esposizioni Universali come contesto fertile per l'evoluzione e la sperimentazione architettonica e creativa (si pensi a Parigi 1889, con la costruzione della Torre Eiffel, o alle opere di Calatrava a Siviglia 1992).

Il contributo degli architetti italiani all'Expo 2015 è risultato diversificato sia in termini di attività, sia di stili e creazioni. La progettazione di Palazzo Italia da parte dello Studio Nemesi è un esempio molto

rilevante di architettura-paesaggio, concepita in ottica sostenibile e come edificio a consumo energetico quasi zero, grazie al contributo del vetro fotovoltaico in copertura e alle proprietà fotocatalitiche del nuovo cemento per l'involucro esterno, di tipo biodinamico, che consente di "catturare" alcuni inquinanti presenti nell'aria trasformandoli in sali inerti e contribuendo così a liberare l'atmosfera dallo smog.

Il ruolo di Expo ha consentito al pubblico di osservare diverse tipologie di architettura, sia di natura "povera" e di breve durata, sia legate a strutture maggiormente innovative e sperimentali.



Archistar italiane

Considerando il fatturato in Italia delle **prime 25 società di architettura** ³, gli studi guidati da **Renzo Piano, Antonio Citterio e l'architetto Roberto Baciocchi risultano ai primi tre posti**. Allargando lo spettro di analisi ai nomi più conosciuti nel contesto internazionale, si possono citare anche architetti quali Massimiliano Fuksas, Stefano Boeri e Mario Cucinella.

Una semplice analisi delle referenze web di Google sugli architetti sopra riportati, a confronto con alcuni personaggi italiani famosi in altri ambiti, mostra provocatoriamente come Renzo Piano sia ad un livello di "notorietà teorica" pari a personaggi famosi del mondo dello sport e addirittura maggiore rispetto ad altri rilevanti personaggi del mondo dello spettacolo.

Le prime 15 società di architettura in Italia, sotto riportate, fanno riferimento ad alcuni dei maggiori nomi dell'architettura italiana, uniti anche a casi di architetti esteri con società che fattura in Italia (es. David Chipperfield Architects).

Nome	N. referenze (fonte: Google search, 12/11/2015)
Renzo Piano	1.080.000
Antonio Citterio	611.000
Roberto Baciocchi	38.600
Massimiliano Fuksas	288.000
Stefano Boeri	339.000
Mario Cucinella	162.000
Roberto Benigni	831.000
Andrea Camilleri	596.000
Roberto Mancini	1.040.000

Rank 2014	Var. Rank	Società	Architetto	Fatturato 2014 (k€)	Fatturato 2013 (k€)	Var. '13-14 %	Fatturato estero (%)
1	=	Renzo Piano Building Workshop	Renzo Piano	11.685	9.783	19,4	72,3
2	+5	Antonio Citterio Patricia Viel and Partners	Antonio Citterio/ Patricia Viel	8.601	5.331	61,3	71,2
3	-1	Antonio Citterio Patricia Viel Interiors	Antonio Citterio/ Patricia Viel	8.227	9.064	-9,2	83,9
4	-1	Studio Baciocchi	Roberto Baciocchi	7.436	7.769	-4,3	nd
5	+4	One Works	Leonardo Cavalli	6.756	5.004	35	55,4
6	-1	Pininfarina Extra	Sergio Pininfarina	6.510	5.520	17,9	45
7	-1	Hydea	Paolo Giustiniani/ Giulio De Carli	5.758	5.365	7,3	nd
8	=	Lombardini22	Marco Amosso	5.173	5.017	3,1	8,5
9	+3	Progetto Cmr	Massimo Roj	5.129	4.412	16,3	nd
10	+23	Cremonesi Workshop	Lamberto Cremonesi	4.814	2.233	115,6	nd
11	-1	Starching	Maria Paola Pontarollo	4.610	4.704	-2	nd
12	+10	David Chipperfield Architects	David Chipperfield	4.409	2.914	51,3	-
13	+3	Matteo Thun & Partners	Matteo Thun e Luca Colombo	4.249	3.490	21,7	nd
14	=	Architetto Michele de Lucchi	Michele De Lucchi	4.116	3.691	11,5	nd
15	+70	Fuksas Architecture	Massimiliano Fuksas	4.041	780	ns	nd

Fonte: Il Sole 24 Ore

³ Fonte: elaborazione EY su dati di bilancio 2014 delle società



Eccellenze italiane e premi internazionali



L'Italia è presente, con alcuni importanti progetti architettonici, al vertice delle classifiche di quattro tra i maggiori premi di architettura di edifici a livello internazionale.

In particolare, il **LafargeHolcim Award for Sustainable Construction** ha visto, in prima posizione, il progetto **Saline Joniche** di Reggio Calabria (2014 - Francisco Leiva - Grupo aranea, Alicante, Spain; Marco Scarpinato - AutonomeForme, Palermo, Italy), basato sul risanamento ambientale di un'area compromessa dagli impianti industriali. Nel 2011, al terzo posto del medesimo premio troviamo il progetto **Scilla in Sicilia** (Philippe Rizzotti Architects), relativo a infrastrutture e appartamenti lifestyle riciclati da precedenti viadotti stradali.

Il **World Architecture Festival** ha premiato nel 2014, tra i vincitori per la sezione Future Projects-Experimental, il progetto **Urban SkyFarm** a

Milano (Rogers Stirk Harbour + Partners and Arup Associates), una "fattoria verticale" che comprende appezzamenti per piante da frutto, serra e mercato ortofrutticolo.

Il **Bosco Verticale** di Stefano Boeri a Milano vince il premio **CTBUH Skyscraper Award** nel 2015; si tratta di una coppia di torri residenziali al centro del progetto di riqualificazione del quartiere Isola. Ciascuna torre integra spazi residenziali ad ampi spazi verdi in cui sono piantati numerosi alberi.

Sempre a Milano, nel 2012, **Palazzo Lombardia** (Paolo Caputo Partnership; Sistema Duemila Architettura e Ingegneria s.r.l.), attuale sede della Regione Lombardia, è il progetto vincitore del **premio per il miglior grattacielo in Europa**.

Nel 2010, invece, il **MAXXI** di Roma di Zaha Hadid, noto edificio che ospita il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, vince il celebre **Riba Stirling Prize**.





Innovazione e digitale: nuove frontiere dell'architettura

L'architettura in Italia, come riflesso del panorama internazionale, costituisce un'arte pronta e aperta ad innovare, condividendo con altri settori temi, spunti e oggetti di innovazione e sperimentazione.

Tra questi, **l'utilizzo dei materiali nell'architettura è da sempre un fenomeno interessante**, che apre nuove opportunità e che caratterizza parte del dibattito settoriale.

Ad esempio, le declinazioni della ceramica riguardano sia gli interni sia gli esterni e, parlando di utilizzi, includono pavimenti e rivestimenti classici, grandi formati, facciate ventilate, pavimentazioni ad alto spessore con posa flottante, schermature solari (frangisole). Tali declinazioni possono supportare gli architetti in diversi utilizzi: alleggerimento del gres porcellanato per l'utilizzo in facciata, fonoassorbimento per uso interno, contenimento energetico attraverso soluzioni coibenti sono esempi al riguardo.

L'impatto, inoltre, delle evoluzioni tecnologiche e digitali, che ormai entrano in un numero sempre maggiore di settori, vede anche nell'architettura un terreno fertile.

Ad oggi, nel contesto globale, il tema della **Realtà Aumentata**, ad esempio, costituisce un elemento di profondo rinnovamento rispetto al passato, con riflessi interessanti anche in Italia.

Rispetto alla **Realtà Virtuale**, che prevede la totale immersione in un mondo interamente ricostruito in 3D attraverso l'uso di hardware apposito molto costoso, la Realtà Aumentata aggiunge digitalmente solo alcuni elementi alla realtà, impattando sempre maggiormente sia in fase di progettazione, sia di comunicazione; ad esempio, la progettazione di un edificio potrà avvenire in tempo reale e consentirà una valutazione spaziale immediata, la comunicazione avverrà direttamente visualizzando sul sito del cantiere l'edificio virtuale in costruzione.

In Italia, un esempio interessante è il **progetto Experenti**, nato dalla collaborazione tra l'Università di Padova e Mentis (società di consulenza), con l'obiettivo di "sfruttare la tecnologia avanzata della realtà aumentata integrandola con l'aspetto di coinvolgimento emotivo del marketing esperienziale". Experenti fornisce una piattaforma tecnologica a player operanti nel settore dell'Architettura, aiutando a presentare progetti che sfruttano la realtà aumentata tridimensionale.

Ulteriore trend architettonico innovativo, derivante da sperimentazioni in ambito di innovazione sui materiali, tecnologiche ed energetiche, sono le cosiddette **"facciate mediatiche"**, ovvero facciate di edifici diventate "schermi" veri e propri che trasmettono messaggi o che interagiscono con l'ambiente esterno.

Il **grattacielo Intesa Sanpaolo di Torino** (Renzo Piano), ad esempio, si caratterizza per una doppia pelle esterna, costituita da una serie di lamelle mobili di cristallo che assicurano ventilazione in estate e isolamento termico in inverno.





Stefano Boeri



La sua è un'architettura che invita alla relazione tra elementi distanti, tra natura ed edifici, tra mare e terra, tra periferie e centro. Qual è la chiave di una convivenza positiva tra elementi differenti? Che caratteristiche dovrebbe avere una "casa" della creatività dove possano convivere tutte le espressioni del mondo culturale?

Penso che dovrebbe essere una casa con molte stanze che affacciano tutte su un grande patio dove ci si incontra e si discute di continuo. Dico questo perché la creatività italiana è sostanzialmente una creatività in relazione, nasce dal contaminarsi dei linguaggi e delle culture; non è mai semplicemente solo un approfondimento specialistico.

Tra i compiti dell'urbanista c'è anche la creazione di luoghi capaci di accogliere, stimolare e facilitare lo scambio e la crescita economica di un territorio. In questo senso potrebbe avere un perché la creazione di una "cittadella della creatività"?

La creatività ha bisogno di uno spazio in cui esprimersi e questi spazi sono, naturalmente, spazi in qualche modo indefiniti perché la creatività si può esprimere in una stanza, in un garage come è successo in California, si può esprimere nell'aula di un'università, in una scuola, in un museo, in una strada. Io credo, però, che ogni tanto, avere dei momenti in cui la creatività si concentra sia importante. Il "Paese dove si aggiusta tutto" è l'idea di uno spazio, che io immagino poroso di comunicazione continua e che potrebbe nascere in una qualsiasi città italiana, dove si incontrano imprese creative che lavorano sul recupero, sul riciclo e sulla riparazione (che è un lavoro di restituzione di prodotti e di beni agli utenti). Ecco, se penso a dove l'urbanistica potrebbe aiutare la creatività penso al "Paese dove si aggiusta tutto" di Adriano Celentano.

Expo ha rivolto l'attenzione del mondo sul nostro Paese. Come esce l'immagine dell'Italia che crea da questa irripetibile opportunità di visibilità internazionale?

Expo è stato un grande successo di pubblico e di diplomazia internazionale, soprattutto con alcuni paesi (mi viene in mente la Cina). Expo ha, in qualche modo, confermato una grandissima attenzione verso i prodotti di qualità italiani che sono prodotti che spesso hanno al loro interno un plusvalore di creatività molto importante.

Infine avremmo il piacere di chiederle una frase o uno slogan, di sua invenzione, a supporto del progetto Italia Creativa

Le città italiane non sono solo il luogo delle grandi Istituzioni culturali, le città italiane sono fabbriche diffuse di cultura.



Mario Cucinella



© Luca Maria Castelli

Parliamo di creatività. Che cos'è per lei? Perché è importante?

La creatività è un valore competitivo. La competizione internazionale odierna richiede la capacità di interpretare il proprio tempo, di trovare nuove forme, nuove soluzioni architettoniche ed urbanistiche, dunque un notevole contributo creativo. Ma la creatività necessita di esercizio e su un mercato in affanno come quello italiano raramente è possibile esprimerla al meglio.

Quali eccellenze italiane esistono nel settore dell'architettura?

Mi vengono in mente gli studenti e i ricercatori dell'Università di Roma Tre che hanno progettato la casa ecologica del futuro, aggiudicandosi il primo importantissimo premio al Solar Decathlon Europe 2014, una competizione internazionale di altissimo livello. Pur con tutte le difficoltà della nostra ricerca accademica, questo risultato dimostra che esiste in Italia un DNA che può dare il meglio di sé quando messo in competizione, che ha ancora spazi di espressione. Settore in cui esprimiamo altrettanta eccellenza è il design industriale, un segmento di mercato rilevante legato alle aziende ed alla qualità dei loro prodotti.

Come sono percepiti l'architettura e il design italiano all'estero?

In generale, l'Italia della creatività ha la fortuna di godere di una reputazione straordinaria nell'immaginario collettivo, soprattutto all'estero. Alla nostra produzione creativa viene riconosciuto un grande valore, prima ancora di considerare la sua qualità intrinseca. Non a caso, architettura e design italiani sono percepiti con grandissimo interesse fuori dai confini nazionali. Mi rendo conto, lavorando spesso all'estero, di quanto essere un architetto italiano porti con sé una percezione positiva che non stiamo sfruttando abbastanza. Essa è legata alla nostra storia: l'architettura italiana non è generalmente associata ad un prodotto contemporaneo, quanto piuttosto ad una eredità secolare che ha segnato la storia dell'arte mondiale. Dobbiamo constatare che viviamo ancora di una immensa rendita che non stiamo sfruttando, senza riuscire nel frattempo a costruirne una nuova per il futuro.

Che ruolo ricopre l'architettura nello sviluppo dell'economia nazionale?

In questo contesto, ancora non si è compreso appieno che il modello economico ereditato dal Novecento, basato sulla produzione di massa, non è praticabile oggi in Italia. Con un'industria automobilistica delocalizzata e nuovi provvedimenti per la riduzione del consumo di suolo, industria auto e nuova edilizia cesseranno di essere trainanti per il nostro Paese. Per questo il segmento della cultura potrà avere un impatto fortissimo sull'economia: creatività, design, architettura da esportare, prodotti di alta gamma, enogastronomia. Prodotti che riscuotono un grande interesse nel mondo ma che noi consideriamo sempre marginali.

Riportare al centro i valori ed il DNA del nostro Paese significa anche esportare qualità di pensiero.

Come si declina invece il contributo degli architetti a livello locale?

L'architettura è fondamentale per lo sviluppo del territorio. Sarà però uno sviluppo differente, imperniato sui temi del risparmio energetico e della riduzione di emissioni di CO₂, che esclude la cementificazione incontrollata del territorio. A livello europeo esiste una competizione fra le città, dove l'obiettivo è diventato investire per migliorare la qualità della vita nelle città, con edifici e servizi migliori, adatti alla contemporaneità. Così facendo non solo si dà impulso allo sviluppo territoriale, ma si contribuisce al turismo ed all'immagine internazionale.

Quali consigli darebbe a un giovane architetto che volesse intraprendere la sua carriera?

Stiamo assistendo ad uno straordinario cambiamento di paradigmi ed abbiamo bisogno di persone che sappiano interpretarlo: penso soprattutto ai giovani, i 25-30enni che nel nostro settore soffrono in maniera drammatica. Un tema rilevante è quello degli strumenti digitali. Non è possibile per la generazione "analogica" degli architetti, alla quale anch'io appartengo, attuare questo cambiamento di paradigmi soltanto attraverso l'esperienza. Abbiamo bisogno di giovani che si rendano protagonisti in questa fase di transizione, che portino energia, che abbiano una visione più internazionale. Il loro ruolo nel settore è molto importante per rimanere competitivi. Mi sento di consigliare a chiunque voglia intraprendere questa carriera di imparare a "fare qualcosa". Molti non capiscono che il nostro è un mestiere di competenze e non di titoli. Anche dopo la laurea serve acquisire e costruire competenze specifiche e renderle ben visibili dal punto di vista della domanda di lavoro, che spesso fatica a scovarle. Il mio studio è un buon esempio di questa necessità. Vi lavorano circa 40 persone: ci sono modellisti, responsabili delle relazioni esterne, ricercatori in ambito energetico ed altre professionalità; e sono tutti architetti. Questo mestiere ha assunto dunque tante sfaccettature: "vecchi saperi" e "nuove sfide" non sono compatibili.

Che sfide vede per il futuro del settore? Qual è secondo lei la chiave per concluderle da vincitori?

A proposito di sfide, mi piace questa citazione attribuita a Ernest Hemingway: «Ai più importanti bivi della vita non c'è segnaletica». Oggi però al nostro bivio c'è una segnaletica chiarissima. Sappiamo dove dobbiamo andare e la sfida è tutta legata alla sostenibilità: energia, mobilità sostenibile, emissioni inquinanti, risparmio energetico, adattamento ai cambiamenti climatici. Fino a qualche tempo fa questi temi sembravano estranei al nostro mestiere; oggi sono divenuti le grandi sfide del futuro, e coinvolgono da vicino la progettazione architettonica e urbanistica. Abbiamo bisogno di tutta la creatività di cui disponiamo per affrontarle ed interpretarle.